

A Torino la scuola di Buona Politica

«Risorgere, Risorgere, Risorgere. A 150 dall'Unità d'Italia»: due giorni di seminari e dibattiti per riflettere sulla «voglia di risorgere» degli italiani in concomitanza con il centocinquantesimo dell'unità d'Italia sono organizzati domani e sabato al Circolo dei Lettori di Torino dalla Scuola per la Buona Politica. Ad aprire i lavori sarà il prof. Michelangelo Bovero. Intervengono tra gli altri Guido Davico Bonino, Peppino Ortleva, Marco Revelli, Claudio De Fiore e Salvatore Lupu

CULTURA & SPETTACOLI

A Reggio Emilia mostra e happening di Shozo Shimamoto

Happening d'eccezione sabato alla Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia, dove l'artista giapponese Shozo Shimamoto, farà una delle sue spettacolari performance all'inaugurazione della mostra a lui dedicata. Davanti alla sede di Palazzo Magnani l'ottantenne Shimamoto, dall'alto di una gru, lancerà i suoi colori sull'ampia superficie di una enorme tela, che accoglierà ogni segno, ogni colore



vibrato, secondo la tecnica del «bottle crashing». Il Maestro Shimamoto, secondo le teorie di Gutai, gruppo d'avanguardia di cui fu animatore darà «letteralmente vita alla materia, in quanto il colore è vivo e può liberare, attraverso l'arte, la propria intrinseca creatività». La mostra «Shozo Shimamoto, Opere 1950-2011 Oriente-Occidente», sarà aperta fino all'8 gennaio, è curata da Achille Bonito Oliva e comprende 80 dipinti, sculture, videoinstallazioni, un percorso lungo tutta la sua produzione artistica. Inediti: alcuni suoi lavori su carta degli Anni 50 e i violini e gli abiti da sposa delle performance italiane di Punta Campanella e del Palazzo Ducale di Genova.

FRANCESCO BONAMI
MILANO

Nella primavera del 2012 il Metropolitan Museum di New York dedicherà a Miuccia Prada una grande mostra. È la seconda volta che il Met onora uno stilista vivente, dopo Yves Saint Laurent nel 1983. Insieme a Prada verrà anche celebrata Elsa Schiaparelli (1890-1973) la stilista grande rivale di Coco Chanel. Nel caso di Miuccia Prada non esiste una Coco Chanel oggi in grado di rivaleggiare, quindi la mostra sarà una completa celebrazione di quella che senza dubbio può essere oggi considerata la più influente personalità del campo della moda. Ma le passioni di Miuccia Prada non si fermano alla moda. Tra i suoi interessi ci sono l'architettura, la filosofia e soprattutto l'arte. La incontriamo, alla vigilia delle sfilate milanesi, nel suo quartier generale, seduti a un tavolo molto minimal e un po' freddino che però presto si trasformerà in un accogliente tavolo da trattoria con un bel piatto di pasta al pomodoro fumante. Anche Miuccia, come la chiamano quelli che vogliono far capire di essere intimi membri del suo club esclusivo, è vestita in modo spartano, ma caldo, camicia, gonna e fazzoletto sulla testa stile mondina vercellese, le scarpe invece sono un innesto fra le espadrillas e delle zeppe punk. D'altronde la sua genialità è stata proprio quella di sdoganare quello che un tempo era definito «pachiano» trasformandolo in «punkiano» di classe. Nessuna domanda sembra spaventarla troppo anche se le sue risposte sono all'insegna di una sana incertezza esistenziale. «Al Metropolitan sarà dura! - dice ridendo - Dovrò fare i conti con la mostra di Alexander McQueen che ha portato più di 600 mila visitatori».

Artisti e fotografi



Damien Hirst
Living in a World of Desire è un lavoro di Damien Hirst, del 1996. È esposto con altri pezzi forti della collezione a Ca' Corner della Regina, che diverrà sede veneziana della Fondazione Prada



Bruce Weber
Qui sopra un'immagine del fotografo Bruce Weber per una campagna pubblicitaria di Prada «È un veterano - spiega Miuccia - ma funziona bene. A volte i giovani non sono all'altezza»

Meglio aprirli i musei, come avete fatto a Ca' Corner della Regina di Venezia, che occuparli con le proprie creazioni?

«Sì, ma anche a Venezia adesso sarà una sfida su come programmare. La mostra aperta durante la Biennale è solo il prologo di un'attività più articolata».

Anche a Milano il nuovo spazio di L'AMBIENTE ARTISTICO «È forse quello più conservatore oggi. O meglio quello più insicuro»

segnato da Rem Koolhaas sta andando avanti. Come sarà?

«L'idea è quello di creare un luogo dove si potranno sperimentare nuovi modi di mostrare l'arte in tutte le sue diverse tipologie».

Facile a dirsi, ma poi ci sono gli artisti che alla fine della giornata sono i più conservatori per quel che riguarda il modo di esporre la loro arte...?

«Sì, devo dire che il mondo dell'arte è forse l'ambiente più conservatore oggi. O forse "conservatore" non è la parola giusta, direi l'ambiente più insicuro...».

Inscuro?

«Sì, ripiegato un po' su se stesso. Anche se devo dire che poi alla fine questa insicurezza è quella che fa del mondo dell'arte il posto dove lo scambio delle idee, le riflessioni e le domande

Oggi a Milano i suoi modelli

Un'immagine della stilista Miuccia Prada nella sede della Fondazione Prada a Milano (la foto è di Brigitte Lacombe). Oggi pomeriggio alle 18 nell'ambito delle sfilate di moda milanesi saranno presentati i nuovi modelli della casa. Nella primavera dell'anno prossimo il Metropolitan Museum di New York la onorerà con una grande mostra. Sarà la seconda volta che il Met dedica una mostra a una stilista vivente, dopo Yves Saint Laurent nel 1983.



MIUCCIA PRADA Ma chi l'ha detto che è finito il postmoderno?

La stilista: «Non abbiamo ancora capito gli errori della modernità. L'arte aiuta a riflettere sul mondo»



John Baldessari
Le installazioni di John Baldessari, omaggio allo scultore svizzero Giacometti, alla Fondazione Prada. Queste opere hanno creato problemi di copyright con la Fondazione Giacometti

sulla realtà che ci circonda sono più interessanti e vive».

Che è poi quello che interessa, o no?

«Esattamente, perché in tutta sincerità dell'arte per l'arte a me importa fino ad un certo punto. A me interessa l'arte come strumento, anche politico, per fare un riflessione sul mondo e su come si possano cambiare certe dinamiche morali e umane. Si parla tanto oggi della fine del postmoderno quando invece credo che non si sia capito ancora bene del tutto quali siano stati i limiti e gli errori della modernità. Mi interessa l'arte che mi consente di affacciarmi sul mondo. Oggi di disquisire su Donald Judd, un artista che per altro mi piace molto, non mi pare interessante o essenziale. Mi interessa più uno come John Baldessari che alla sua età continua ad essere curioso e a giocare con il linguaggio».

Con Baldessari però avete avuto dei problemi di copyright con gli eredi di Giacometti.

«Sì, ma che abbiamo superato con successo perché Baldessari ha creato opere d'arte partendo da altre opere d'arte non rubando un'idea».

Quindi se uno dei tuoi concorrenti prende una delle tue scarpe, la ingrandisce dieci volte e la mette dentro una vetrina con le sue cose den-

Nella moda tutto è istantaneo
Bisogna avere sempre idee
e dare risposte immediate
È difficile ma è quello che rende
la mia professione molto vitale
A me interessa capire
cosa vogliono le persone

tro, a te non importa nulla?

«Mi cita e mi fa pubblicità quindi va bene. Non mi piacciono quelli che copiano le mie idee e le spacciano per originali».

L'arte influenza la tua moda?

«Tanto di tenere le cose separate ma certo sono un essere umano e quello che mi appassiona rimane dentro di me e in una certa misura m'influenza sicuramente».

La differenza fra moda e arte?

«L'arte è lenta. Un artista, mi diceva lo scultore Franz West, se ha in tutta la sua vita due idee buone è fortunatissimo. Nella moda tutto è istantaneo. Bisogna avere sempre idee. Bisogna dare risposte immediate. È difficile ma è quello che rende la mia professione molto vitale. A me interessa molto capire cosa vogliono le persone. Ancora di più persone culturalmente molto diverse da me come le donne cinesi ad esempio. La moda deve rimanere sulla superficie, non deve imitare la filosofia, altra cosa che a me interessava molto. Se la moda è di troppo pensata diventa noiosa e pesante».

«Mi va bene chi mi cita. Non quelli che copiano le mie idee e le spacciano per originali»

«Non è che non m'interessa, ma credo che abbia un problema di comunicazione. Sono convinta che non è sufficiente formulare idee importanti se non si riesce a sviluppare anche un linguaggio

capace di comunicarle chiaramente e al più largo numero di gente possibile. Anche l'arte deve essere in grado di fare questo se vuole avere un impatto sulla realtà e la società».

Oggi cosa t'interessa?

«La Storia. Mi piacerebbe avere più tempo per capire come sono andate le cose nel corso del tempo».

Ti consideri una collezionista?

«No. Il collezionista è uno che ha un metodo, che studia, che, appunto, conosce bene la storia, che ha un criterio. Io reagisco a ciò che mi stimola senza seguire un metodo preciso».

OMAGGI E PLAGI
«Mi va bene chi mi cita. Non quelli che copiano le mie idee e le spacciano per originali»

Ho notato che per le ultime campagne pubblicitarie avete usato il fotografo Bruce Weber un veterano. Come mai?

«Ha funzionato molto bene. Un tempo usavamo spesso giovani fotografi. Andavano bene finché facevano quello che volevano, ma se gli chiedevamo qualcosa di specifico era un po' un disastro».

I giovani non sono più di moda?

«Credo che verso i giovani abbiamo un obbligo morale».

Però anche i vecchi non sono poi così male

«Sì secondo me di questi tempi sono più di moda i vecchi».

Da Cicerone a Wang la Cina è latina

Il professore di Pechino premiato dalla Fondazione Canussio: «Per i nostri nuovi codici ci ispiriamo al diritto romano»

MAURIZIO ASSALTO
INVIATO A CIVIDALE DEL FRIULI

Il professor Wang Huansheng ha 72 anni e insegna in Cina la lingua latina



LO STUDIOSO
La sua «Storia dell'antichità romana» è stato giudicato fra i migliori libri cinesi

In un film circolato questa estate nelle sale italiane, Detective Dee e il mistero della fiamma fantasma, un giallo ambientato nella Cina del 690 d.C., si vede all'inizio un certo Flavius, generale romano arrivato a Luoyang per assistere all'incoronazione della prima donna sul trono del Celeste Impero. «Quam insigne!» esclama davanti al colossale stupa a forma di Buddha costruito per solennizzare l'evento. E avanti così per qualche minuto, con il generale che parla latino e la traduzione nei sottotitoli.

Chi fosse rimasto sorpreso nel sentir risuonare l'antico idioma di Cicerone e C. in un film di produzione cinese dovrebbe ascoltare questo professore dell'Istituto di Letterature straniere dell'Accademia cinese di Scienze sociali, Wang Huansheng, venuto in Friuli per seguire l'annuale convegno di classicisti riuniti dalla Fondazione Canussio, e per ritirare la medaglia conferita dal Presidente della Repubblica alla stessa Fondazione, e da questa girata a lui per i suoi meriti negli studi del latino e del greco. Età indefinibile comunque molto distante dagli effettivi 72 anni, il prof. Wang ha alle spalle un'imponente bibliografia, fatta di studi specialistici (una sua Storia dell'antichità romana, pubblicata dalla Casa della Letteratura popolare di Pechino, è stata giudicata tra i dieci libri più importanti del 2006 in Cina) e di svariate traduzioni, dei tragici e dei commediografi greci e latini, di Omero, Cicerone, Propertio, Tito Livio. Dopo avere avviato la conquista dell'economia mondiale, colonizzata l'Africa, dopo essersi infilati in tutti gli interstizi produttivi dell'Occidente, adesso i cinesi ci stanno soffiando anche gli studi sulla classicità?

Il prof. Wang sorride cortesemente: «La cultura e l'economia hanno uno stretto legame. Da quando in Cina, con Deng, si è iniziata l'epoca delle riforme, c'è stata un'apertura anche in campo culturale. Non solo per quanto riguarda lo studio della nostra cultura, ma anche di quelle esterne». Lui però ha cominciato un po' prima. «E' vero. Nel 1960 fui scelto dallo Stato per andare a seguire un corso quinquennale al Dipartimento di Filologia di Mosca - allora le relazioni tra Cina e Urss erano ottime. Ci facevamo studiare sodo: non per diventare dei professionisti in qualche campo, ma per diventare degli studiosi. Io ero molto lusingato e mi sono impegna-

to al massimo per ripagare». Inutile domandargli se nella sua vocazione abbia agito qualche sogno infantile, magari un mostro mitologico o un eroe greco-romano al posto del dragone. Tutt'al più concede che «a scuola la parte dedicata alla Grecia e a Roma non era molta, ma è stata sufficiente a farmi scattare l'interesse. Poi approfondendo gli studi mi sono reso conto dell'importanza di questa cultura».

Quanti siano oggi in Cina i giovani che si accostano alle lingue classiche è difficile dire. «Anche perché magari, all'inizio, mi trovo in un'aula affollata. Poi però, quando capiscono com'è difficile... Ma, in parallelo alla diminuzione del loro numero, aumenta il livello qualitativo di chi è deciso a continuare».

Certo, le difficoltà, per uno studente cinese, sono davvero grandi: «La grammatica, il differente contesto, i passaggi di significato. Ci sono termini latini e greci che rinviano a realtà per noi senza corrispondenze. Civitas, per esempio. Oppure rex, o basileus: potrei tradurre con guowang, che però non è la stessa cosa. Del resto anche il basileus dei poeti omerici non è la stessa cosa del rex romano». E poi vuoi mettere, rendere in cinese gli esametri di Virgilio? «Mi sarebbe piaciuto, ma esiste già una traduzione dell'Eneide, sebbene condotta sulla versione inglese».

Nonostante gli ostacoli, tuttavia, in Cina c'è molto interesse per il mondo romano antico. Anche per la sua utilità ai fini della codificazione, che sta procedendo a grandi passi dopo il periodo di cosiddetto «nichilismo giuridico» seguito alla Rivoluzione culturale, e che guarda con particolare interesse all'Urbe. «Il diritto e l'esercizio sono le due principali ragioni del suo successo», spiega Wang. «E nell'ispirarsi alle legislazioni di altri Paesi il riferimento al diritto romano è obbligato». Grazie all'Osservatorio sulla Codificazione fondato una ventina di anni fa dal prof. Sandro Schipani, con la partecipazione di Università e enti italiani e cinesi, sono già state tradotte ampie parti del Codice di Giustiniano, e il lavoro prosegue.

Si ha l'impressione che prima dei valori universali della nostra cultura classica, per i cinesi vengano altri interessi, molto più pragmatici. «Studiando il latino e il greco si può capire meglio la storia di Roma e della Grecia. E quindi si può capire meglio anche l'Occidente di oggi», fa notare il prof. Wang. Insomma, si direbbe che la Cina ci abbia messo sotto la lente: ci guarda dentro, guarda come siamo e come eravamo, per capirci meglio. Per poterci meglio tenere in pugno, tra qualche anno?



Cicerone scopre la Tomba di Archimede, un dipinto di Martin Knolle (particolare)

Il convegno A confronto classicisti di tutto il mondo

«Iudea socia, Iudea capta» è il titolo del convegno della Fondazione Niccolò Canussio in programma da oggi a sabato a Cividale del Friuli, l'antica Forum Iulii fondata da Giulio Cesare che qui veniva a svernare con la X legione. Partecipano studiosi quali Giusto Traina, Giovanni Brizzi, Géza Alföldy, Luciano Canfora, Pablo Torrijano. Per la Fondazione, nata nel 1998 al fine di promuovere lo studio e la ricerca scientifica sull'antichità classica, si tratta del tredicesimo appuntamento con convegno diventato ormai un punto per gli antichisti di tutto il mondo. Gli atti saranno pubblicati tra un anno e resi disponibili sul sito www.fondazionecanussio.org